

# Indennità per gli indipendenti

Aumenta sempre di più il numero di liberi professionisti disoccupati, che si trovano anche senza un sostegno sociale.

**A** causa della crisi economica internazionale non solamente i lavoratori dipendenti, quelli delle fabbriche e delle imprese di servizi, sono stati costretti a rimanere senza posto di lavoro o, nel migliore dei casi, a subire orari ridotti o prepensionamento.

In questo periodo anche i liberi professionisti, un po' ovunque e di ogni settore, sono in grave difficoltà.

Il numero di lavoratori indipendenti disoccupati sta infatti aumentando in maniera considerevole, sia che si tratti di giornalisti, tecnici specializzati (informatici, ecc.), traduttori, manager e consulenti aziendali, ma anche organizzatori di eventi, redattori, grafici e rappresentanti. In tale elenco figurano meno avvocati o medici ed ingegneri, per quanto pure tra costoro la situazione poco allegra dell'economia nazionale e mondiale ha prodotto non poche difficoltà. Molti studi professionali, infatti, hanno subito un duro contraccolpo dovuto alla crisi, ma anche alla libera circolazione delle persone e servizi, ai diversi scudi fiscali e, non da ultimo, alle pressioni ed assedio degli altri paesi alla nostra piazza finanziaria.

Un calo di attività che ha colpito i margini di reddito e l'occupazione, portando molte realtà a ridurre drasticamente il personale, tagliando contratti e posti di lavoro.

Un'altra conseguenza di non poco conto è la tendenza, ormai da tempo, di molte aziende a non far più molto affidamento su consulenze esterne, preferendo in molti casi caricare sul proprio personale – spesso ridotto per motivi economici – tutte le mansioni affidate precedentemente in outsourcing. E nel caso in cui si mantengano consulenze esterne per incarichi specifici è una prassi consolidata affidarsi a società ed agenzie situate in altre na-

zioni dove il costo della vita non è così alto come in Svizzera. Fin qui non c'è nulla di straordinario, se non fosse per il fatto che spesso le scelte di un partner esterno non si basano sul know-how o l'esperienza necessari ma perché questi hanno soprattutto il pregio di offrirsi sottocosto.

Tornando però alle difficoltà dei liberi professionisti, soprattutto quelli che operano individualmente o con piccole realtà, il dettaglio che fa la differenza tra essere dipendente oppure no riguarda il fatto che tutte queste categorie di validi talenti non hanno il diritto di percepire le indennità di disoccupazione. Ragion per cui, se non hanno messo da parte almeno un "gruzzoletto", in pochi mesi si ritrovano a dover seguire uno schema fisso: dapprima ridurre le spese abituali nei tempi di vacche grasse, poi cominciare a guardarsi in giro (adattandosi a proposte che prima si sarebbero respinte a priori) ed infine a vendere macchina e casa. In buona sostanza, fino al biennio 2008/2009 si poteva vivere da freelance senza farsi troppi patemi d'animo, forti del fatto che se si perdeva un lavoro o un progetto non si sarebbe aspettato molto per trovarne un altro, parimenti interessante tanto dal profilo professionale quanto pure da quello pecuniario. Allo stato attuale la situazione è decisamente differente e preoccupante.

Infatti, ci troviamo di fronte alla genesi di una categoria particolare tra i disoccupati, quella di quegli "ex fortunati" che in poco tempo si sono scoperti senza lavoro e senza nessun sostegno da parte dello Stato.

Oggi, quasi sei su dieci di questi professionisti sarebbero disposti a versare una quota contributiva pur di potere accedere ad un'indennità di disoccupazione a cui per ora non hanno accesso. So-



**Morena Ferrari Gamba,**  
Senior Partner, Lwp Ledermann,  
Wieting & Partners

no persone che in pratica sono confrontate a difficoltà notevoli, giacché non possono godere di un sostegno prezioso e possono fare riferimento solo su quanto messo da parte durante i bei tempi andati. Se così non è stato, la situazione diventa davvero drammatica, soprattutto se si è single o se il partner non ha un lavoro o ha un contratto a tempo parziale. In Italia, per esempio, molti giornalisti e altri liberi professionisti in condizioni simili hanno bellamente dovuto far ritorno dai genitori, non essendo più in grado di mantenersi.

In Ticino forse non si è ancora arrivati a un punto tanto delicato, ma questa sorta di "esodati" ha grossi problemi nel trovare lavoro, in particolare se si tratta di quarantenni, o peggio, cinquantenni, per i quali è facile finire scartati a priori, essendo diventati troppo cari da "gestire" per le aziende. E questo è un altro tema di non poco conto.

Un passo verso gli indipendenti è stato fatto con la modifica alla Legge sugli assegni di famiglia (Laf), che entrerà in vigore il 1. gennaio 2013.

La modifica estenderà il diritto agli assegni familiari a questo tipo di professionisti. Come per i lavoratori dipendenti verrà prelevato un contributo sul reddito soggetto all'Avs, pari all'importo massimo del guadagno annuo assicurato Lainf. Tale decisione è stata presa tenendo appunto conto dell'attuale situazione economica e delle oggettive difficoltà a cui stanno andando incontro diversi professionisti.

Ebbene, per l'indennità di disoccupazione si dovrebbe seguire lo stesso principio, per aiutare e magari evitare di creare una nuova specie di figura sociale.